

## UNIVERSITÀ

LA VERTENZA DI LAVORO

# Precari, oggi il giorno-verità

E il direttore generale rivela: non 21 ma 29 le persone da stabilizzare

LUCA BARILE

● Il tavolo dei relatori era di quelli da grandi occasioni. C'erano tutti i rappresentanti sindacali dell'Ateneo, nessuno escluso a partire dai confederali alle organizzazioni di base, affiancati dai vertici provinciali e regionali, persino un segretario nazionale. Con questo schieramento di forze, supportato da numerosi comunicati stampa e messaggi di solidarietà incondizionata nei giorni e nelle ore precedenti, ieri pomeriggio è andato in scena l'ultimo atto della vicenda dei 21 stabilizzandi, mai stabilizzati, dell'Università. Lavoratori e vertici universitari hanno spiegato ai giornalisti convocati in conferenza stampa l'antefatto, la situazione attuale e le prospettive dei 21 lavoratori che pretendono, come la legge garantiva loro, l'assunzione a tempo indeterminato.

«Entreremo in quest'ateneo con le ruspe» ha detto all'assemblea Flavio Pastore, uno del gruppo dei 21, rendendo chiaro a tutti quale sia ormai il livello dello scontro interno nell'accademia barese. Non a caso, l'incontro si è tenuto intorno al lungo tavolo del Consiglio di amministrazione, alla vigilia della riunione decisiva di quest'ultimo sulla vicenda. È convocato, infatti, per stamattina alle 9.30 e all'ordine del giorno c'è la discussione sul futuro degli stabilizzandi, dibattito che si preannuncia né facile sul piano tecnico né tanto meno sereno sul piano psicologico.

Perché se è vero che da una parte ci sono 21 persone, con altrettante famiglie, progetti e scadenze da onorare, dall'altra parte della barricata ci stanno i componenti di un consiglio di amministrazione che ventiquattr'ore prima del gong finale (i contratti scadono giovedì) sono stati chiamati a risolvere un vecchio pasticcio di qualche anno fa.

La prospettiva più verosimile - auspicata ecumenicamente da Cgil, Cisl, Uil, Cisapuni, Unicobas e Usb - è che il



LA CONFERENZA DEI SINDACATI Al centro della discussione il futuro dei precari. Sotto, il direttore generale Prudente [foto Luca Turri]

Consiglio autorizzi le proroghe dei contratti, avviando nel frattempo una nuova stabilizzazione. E qui si nasconde un risvolto paradossale della vicenda, svelato dal direttore generale dell'Università, l'avvocato Nuccio Prudente. La legge, nel frattempo cambiata rispetto ai tempi in cui gli stabilizzandi dovevano essere sistemati, prevede che si facciano i concorsi ai quali parteciperanno gli aventi requisiti per la stabilizzazione. I quali nel frattempo non sono più 21, ma 29. Altri 8 lavoratori, infatti, hanno maturato i requisiti necessari per passare al tempo determinato. Il che vuol dire che la stabilizzazione non sarà un fatto automatico per tutti i 21 stabilizzandi mai stabilizzati.

Loro, i beffati, sono tali in quanto furono inseriti dall'Università in una procedura prevista da una vecchia finanziaria che mirava a contrastare il precariato. Dopo varie esperienze di «co.co.co.» parteciparono e vinsero un concorso (passaggio intermedio che tra

l'altro non era necessario) che prevedeva l'assunzione per tre anni e poi, al termine del contratto di lavoro, l'assunzione a tempo indeterminato. Ma questo, in realtà, non è mai avvenuto e l'amministrazione ha preferito fare altre scelte. Nessuno dimentica l'assunzione, a fine 2009, di 19 unità di personale tecnico e amministrativo, pescate da vecchie graduatorie ancora valide, dalle quali spuntarono legami di parentela imbarazzanti, compreso il figlio del revisore dei conti che certificò il bilancio in deficit dell'anno successivo.

Tutte questioni abbondantemente affrontate («sono i nostri scheletri nell'armadio») hanno detto i lavoratori) nella conferenza stampa di ieri.

Il rettore, Antonio Uricchio, ha chiesto a tutti di guardare avanti («perché chiedete a me spiegazioni di scelte che riguardano i miei predecessori?») e di avere fiducia nella decisione odierna del Consiglio di amministrazione. I panni sporchi, anche nell'Università, si possono lavare elegantemente in casa.

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I sindacati hanno chiesto almeno una soluzione-tampone: la proroga dei contratti che scadranno giovedì. «Sarà lotta dura»

## Formazione

### Accordo fra Ateneo e la Fondazione Giuseppe Tatarella

■ È stato firmato l'accordo quadro fra l'Università degli Studi di Bari e la Fondazione Giuseppe Tatarella. L'intesa è stata sottoscritta dal rettore Antonio Uricchio e dall'avvocato Emilio Nicola Buccico. Le due istituzioni, si legge nell'accordo, nel rispetto dei rispettivi fini istituzionali, si impegnano a collaborare nella programmazione e realizzazione di attività di formazione, studio, ricerca e diffusione di informazioni su temi di comune interesse come etica, legalità, anticorruzione, riforme elettorali, costituzionalizzazione e riconoscimento giuridico dei partiti e dei sindacati, riordino dello Stato e delle autonomie, forme di governo e presidenzialismo, globalizzazione e mercato del lavoro, ricerca e innovazione, concorrenza e competitività, rappresentanza e partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa, Europa e Nazioni, promozione della lettura e percorsi culturali, questione meridionale, storia e politica a Bari e in Puglia, personaggi politici pugliesi, beni culturali, archeologici e paesaggistici della Puglia. La collaborazione si articolerà attraverso l'organizzazione di convegni, seminari, percorsi formativi e borse di studio e di ricerca.

L'accordo ha una durata triennale e potrà essere rinnovato. «Quest'accordo quadro è una tappa fondamentale dell'attività della Fondazione Tatarella - ha dichiarato il presidente Buccico, che ha anche annunciato la firma di analoghi accordi con l'Ufficio scolastico regionale e l'Accademia di Belle Arti di Bari.

«Con queste qualificate ed autorevoli collaborazioni - ha aggiunto Buccico - la Fondazione Tatarella intende saldare una forte alleanza con le istituzioni culturali del territorio, elevare il proprio profilo culturale, e promuovere programmi e iniziative di grande valenza culturale, per concorrere alla formazione di capitale umano di eccellenza nei settori della politica, della cultura, dell'istruzione, della ricerca, dell'economia, della finanza, dell'impresa, del lavoro, della comunicazione, delle nuove tecnologie e della pubblica amministrazione, così come recita l'articolo 4 dello Statuto della Fondazione».

